

	DIOCESI DI CASERTA CENTRO APOSTOLATO BIBLICO (CAB) <i>ANNO GIUBILARE DELLA “MISERICORDIA”</i>	
---	--	---

LE OPERE DI MISERICORDIA

Opere di misericordia corporali:

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Opere di misericordia spirituali:

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e i morti.

Il primo gruppo raccoglie le opere di *carità corporale* o temporale; il secondo le opere di *carità spirituale*.¹ Aggiungiamo un terzo gruppo, di ispirazione rosminiana, tratto da “Charitas” Bollettino rosminiano, gennaio 2016 (mail: charitas@rosmini.it).

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2447, 1460, 1776.

Opere di misericordia intellettuale:

1. Amare la verità.
2. Combattere gli errori.
3. Dare alla verità un ordine logico.
4. Promuovere un pensiero che offra base solida alle scienze.
5. Promuovere una filosofia che sia di sostegno alla teologia.
6. Coltivare la libertà del pensare.
7. Cercare la conciliazione tra le varie scuole di pensiero.

Aggiungiamo ancora:

Non sono più sette ma otto le opere di misericordia riportate dalla tradizione della Chiesa, secondo il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson: l'ottava, sia corporale che spirituale, è la “***cura per la nostra casa comune***”. Il presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace lo ha detto nel suo intervento del 25 febbraio alla Villanova University di Philadelphia, durante una conferenza dedicata all'enciclica *Laudato Si'* alla luce di una “riflessione quaresimale per l'Anno della Misericordia”.

Partendo dalla considerazione che “**la vita umana si fonda su tre relazioni fondamentali** e strettamente intrecciate: quella **con Dio**, quella **con il prossimo** e quella **con la terra**”, il porporato - riferisce *L'Osservatore Romano* - ha sottolineato che “quando uno di questi rapporti si rompe” infrange in qualche modo il nostro essere pienamente inseriti nell'universo. È proprio questa la “tremenda responsabilità” del genere umano verso la creazione di cui parla l'enciclica del Pontefice: ovvero il dovere morale di essere non “semplici buoni amministratori” ma di avere una vera e propria “cura” per la casa comune.

In tal senso, secondo il cardinale, le **opere corporali** si possono così declinare:

1. nutrire gli affamati, specialmente quelli che soffrono di povertà e siccità;
2. dar da bere agli assetati, in particolare a chi non ha acqua pulita e abbondante;
3. vestire gli ignudi, soprattutto gli esposti al freddo dell'inverno e al dolore dell'indifferenza;
4. dare riparo ai senza tetto, in particolare alle vittime delle guerre e del mare;

5. curare i malati, specialmente quelli che sono stati avvelenati dalle scorie delle industrie;
6. riscattare i prigionieri, soprattutto coloro che sono oppressi da sistemi economici e politici crudeli o dalle dipendenze dei piaceri del mondo;
7. proteggere la dignità della persona umana, specialmente seppellendo i morti con reverenza.

Quelle **spirituali** invece:

1. insegnare a coloro che non si accorgono come i loro stili di vita danneggino gli altri;
2. dare speranza a chi dispera per il futuro dei propri cari e per quello del mondo;
3. ammonire coloro che peccano contro il prossimo e l'ordine naturale;
4. sopportare le sofferenze inflitte dall'avidità;
5. perdonare le offese commesse contro l'umanità e il bene della creazione;
6. confortare coloro che sono afflitti dalla corruzione e dai cambiamenti del clima;
7. desiderare di pregare sempre per i vivi, i morti e le future generazioni.

Si aggiunge, quindi, l'ottava opera: la cura per la nostra casa comune. È così - ha detto Turkson - che possiamo “vivere la **misericordia** nel suo **doppio volto**: quello di **dono gratuito del Signore** e quello di ‘**sorgente che zampilla dall'interno**’ che ci porta a condividere con gli altri il dono del creato”.